

# Abitare Le idee

**Interni esterni** Dalle linee alla funzione: nella scelta di progetti realizzati negli ultimi 12 mesi, un'eredità non soltanto estetica

# Un anno in bella forma

Oggetti ed edifici: dieci esempi di creatività e innovazione ci ricorderanno il 2013

Cosa resterà del 2013? La domanda evoca un tormentone di successo, la risposta dovrebbe essere: non poco. Per questo la scelta di dieci esempi di «buona creatività» non è una vera hit, ma un percorso emblematico dei tanti temi che hanno animato il panorama internazionale del design e dell'architettura.

Per le nostre case e per le nostre città, i progettisti hanno risposto alle suggestioni ormai irrinunciabili dell'ecologia e del risparmio energetico. Ma anche all'esigenza di oggetti

multifunzione, trasformabili, duttili, come impongono gli ambienti domestici dedicati sia alla socialità sia al lavoro. L'innovazione che non trascura mai le radici: quanti sarebbero gli esempi di oggetti fortemente contemporanei con un cuore pulsante di tradizione.

Nelle città del mondo la visione del futuro è nelle grandi realizzazioni: grattacieli, aeroporti, fabbriche: luoghi di lavoro e di transito. Sempre e comunque luoghi di vita, che oltre all'innovazione hanno bisogno di bellezza.



**Nuvola d'argento**

La lampada Argento ideata da Dodo Arslan, per Terzani ha un effetto magico: i tanti dischi metallici lavorati a mano che la compongono riflettono la luce delle lampadine alogene

**Il futuro che verrà**

Territori nuovi esplorati da giovani enigmisti

di ALESSANDRO MENDINI

D a un po' di tempo, con un certo trionfalismo, si dice che TUTTO È DESIGN. Sarebbero design non solo le lampade o le poltrone o le automobili e i computer. Ma sono design oggi anche il look delle pillole medicinali, i siti internet, l'attività dei parrucchieri (hair design), quella dei fioristi (green design), il concepimento di un bambino (birth design), oppure la nevrotica e violenta autopromozione e marketing dei cuochi superstar (food design). In questa linea di pensiero si può dire che anche Dio, quando creò il mondo, fu un discreto designer... Ma questa retorica, la moda di dilatare la formula del design ad appropriarsi di tutto l'universo, è tanto un male quanto un bene. Un male perché riduce il design a una parola di moda vuota. Invece è un bene perché rende sensibili i settori produttivi a realizzarsi con cura, con la coscienza di essere pedine di un «tutto» teso ad essere armonico. TUTTO È DESIGN vuole dire infatti che tutti gli artefatti, gli oggetti, i manufatti presenti sul pianeta, devono configurarsi come FORME amiche dei nostri corpi e della nostra psiche. Contro la violenza. Forme di valore estetico, strumenti d'uso responsabili per un nostro positivo ingresso nel futuro. Con puntuale alternanza ricompare però anche il concetto che dice IL DESIGN È MORTE. Qui si cambia scenario, si attribuisce al senso delle utopie ontologiche e antropologiche una salvezza «geniale» dell'umanità, oltre le ipotesi compiute dai progetti razionali e scientifici. Unanesimo contro l'ipertecnocrazia, buoni contro cattivi. E altrettanto accade per l'arte. TUTTO È ARTE E L'ARTE È MORTE. MORTE e resurrezione, un classico della storia! L'«immaginazione al potere», slogan d'època per l'avvento di una creatività totale e diffusa, è oggi invece di nuovo attuale e presente nei mille rivoli in cui si sono frantumate le professioni del design. Dal «do it yourself», all'autoproduzione, alla autofabbricazione, ai fab-lab, alle stampanti 3D, ai designer artisti, ai makers, ai maestri d'arte, alle sarte, agli artigiani tecnologici eccetera. Compresi fra le mutazioni epocali e il declino del mito dei grandi maestri con le piccole fabbriche del design italiano, e i colossi sovranazionali del design virtuale orientale, e la totale terremotazione dei baricentri delle geografie post-economiche e post-industriali, i tanti cervelli «delle Designer e dei Designer liberi» cercano i territori di un progetto privo di BOLLE. Spazi vuoti, sperimentali, vertiginosi, radicali e ignoti. Sono quelli che io chiamo i DESIGNER ENIGMISTI, gli inventori di nuovi rebus del consumo e della fruizione. Nuovi protagonisti. Dal lavoro enigmatico di queste persone isolate di ogni età, ora alchemiche ora pragmatiche, staccate dalle scuole e dal potere, che si devono sperare quelle innovazioni misteriose che facciamo uscire il design dal letargo culturale che dovunque lo opprime, al di là delle crisi economiche. A Milano, il volano energetico per coagulare queste energie disperse potrebbe essere, è logico, l'EXPO 2015. Già una subliminale attività di RETE lo fa supporre. Perché attraverso tale occasione le Case, i Cibi, i Riti e i Modi abitativi potrebbero essere visti sotto inaspettate angolazioni. Se questo avvenisse, si potrebbe proprio dire che TUTTO È DESIGN.



**Urbana**

Fasce antirullo «gombose», interni spaziosi, look vivace: la Citroën Cactus ha una spiccata vocazione urbana



**La sedia multitasking**

Una linea continua e «manovrabile» è la sedia Sissi di Michele Farina (Design You Edit). La parte superiore può essere schienale, bracciolo, piano di lavoro

**Skyline cucina**

Sembrano un'architettura moderna le pentole Terra. Cotto di Stefania Vasques per Sambonet, in tinte soft, la gamma prevede contenitori per diversi tipi di cottura

**Un'amica dentro l'altra**

Non solo comoda: ribaltando il suo cuscino la poltrona Hosu (Coalesse) di P. Urquiola diventa chaise longue



a cura di Marco Vinelli

Design



**La luce secondo Citterio e Viel**

Lo Stabilimento Technogym di Cesena è segno, immagine e luogo produttivo. Antonio Citterio e Patricia Viel hanno realizzato coperture per un'illuminazione e ventilazione naturale. Il legno è il principale materiale strutturale

**La sfida al vento di Foster**

La torre di Norman Foster a Calgary (Canada), «The Bows», è affacciata a sud per ottimizzare l'irraggiamento solare. Il lato nord, con scale e ascensori, è invece convesso per resistere alla spinta del vento



**Londra ha un Piano**

The Shard (la Scheggia) di Renzo Piano ha cambiato lo skyline della città: 72 piani di uffici, case, ristoranti

Architettura

**Le bifamiliari di Siza**

Firmate da Alvaro Siza, sul viale principale di Porto (Portogallo): facciate mosse e dentro tanta luce



**Il mega-hub di Fukuo**

L'aeroporto Bao'an, Shenzhen (Cina), dalla struttura a nido d'ape. Ogni anno accoglierà 45 milioni di passeggeri

